BIBLIOTECA SOCIETÀ DI MINERVA TRIESTE

Anno X - N. 3487

Trieste, Lunedì 27 Luglio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3487

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI

Si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La squadra francese in Russia. PIETROBURGO 26 (B) La coppia imperiale, la regina di Grecia, i granduchi e le granduchesse, dopo la rivista della squadra francese, si recarono a bordo della *Marengo*, dove l'ammiraglio Gervais offerse mazzi di fiori all' imperatrice ed alla regina. Più tardi fu offerta sul *Derjawa* una colazione, alla quale furono invitati gli ammiragli e i comandanti delle navi delle due squadre. L'imperatore brindò a Carnot ed alla Francia, l'ambasciatore Laboulaye all'imperatore ed alla flotta russa.

PARIGI 26 (N) Il *Temps* lamentisce la notizia che la squadra dell'ammiraglio Gervais al suo ritorno tocchi Ostenda. La sua fermata a Portsmouth avrà luogo per espresso desiderio della regina d' Inghilterra.

A Goffredo Mameli. ROMA 26 (N) Stamane s' inaugurò solennemente a Campo Verano il monumento sepolcrale a Goffredo Mameli. Alla patriotica cerimonia intervennero il sindaco ed il prefetto di Roma, Giambattista Mameli, fratello dell' estinto, rappresentanti della città e dell' Università di Genova, numerose società cittadine con oltre 70 bandiere ed una folla enorme. Verificata la urna ed introdottavi una pergamena con l' inno di Mameli, l' urna fu rinchiusa ed asportata dagli studenti, accompagnata dalle autorità e dalle associazioni, circondata dai gonfaloni dei rioni e dalla bandiera Mameli dell' Università di Genova. Giunta l'urna al monumento sepolcrale, questo fu scoperto al suono dell' inno di Mameli. Parlarono applauditi il sindaco di Roma, Pensiglione a nome di Genova, il deputato Fratti a nome delle Società Operaie. Le Associazioni deposero quindi numerose corone sul monumento ed il corteo si sciolse.

Contro il protezionismo. PARIGI 26 (N) Il Comitato della difesa e dell'approvigionamento nazionale, sotto la presidenza di Lockroy, terrà un'adunanza per protestare contro le tariffe doganali votate dalla Camera. Vi assisteranno parecchi deputati e notabilità del commercio.

Il principe di Napoli in Inghilterra. LONDRA 26. (N) Stamane alle 11 il principe di Napoli ricevette all' ambasciata italiana il personale del consolato, le rappresentanze della colonia e di varie istituzioni e società italiane di Londra. Le presentazioni furono fatte dall' ambasciatore conte Tornielli.

Il colera. GEDDA 26. (B dalla *Reuter*) Il colera va decrescendo; finora ha mietuto 4200 vittime.

Sprazzi boulangisti. PARIGI 26 (B) Ieri si tenne una tumultuosa adunanza boulangista con l'intervento di 4000 persone. Deroulede e Laur pronunciarono discorsi patriotici, ne' quali lodarono Boulanger. Molti intervenuti protestarono; ne nacquero colluttazioni. Infine fu adottato un ordine del giorno nel senso che i tedeschi in Francia vengano trattati come i francesi vengono trattati dal 1888 nell'Alsazia-Lorena da parte dei tedeschi.

Le economie del gabinetto Rudinì. ROMA 26. (N) Seguitano gli annunzi di nuove economie. Si parla di ridurre le spese casuali e di stampa, di limitare al minimo le indennità ed i soprassoldi di trasferta per le ispezioni, nonchè i compensi straordinari a tutte le commissioni. Sul bilancio della guerra si vorrebbero risparmiare otto milioni, diminuendo il lavoro delle fortificazioni, ritardando la chiamata della prima categoria dell'anno 1871, congedando anticipatamente l'ultima classe e limitando i cambi di guarnigione. Sul bilancio della marina si vuole ottenere un risparmio di cinque milioni, abolendo le manovre navali, mettendo in disarmo una divisione della squadra permanente, ritardando la chiamata d'una classe e congedando anzitempo la classe ultima.

Re Alessandro. KIEW 26. (B) Il re di Serbia è qui arrivato ed è sceso al palazzo imperiale.

Principi in giro. COBURGO 26 (B) La principessa Clementina, col figlio Augusto e col nipote Pedro, è qui arrivata per trattenersi un giorno.

RECENTISSIME.

Bismarck festeggiato. BERLINO 24. Il principe di Bismarck si reca giornalmente in carrozza a Salinenbad, a mezz'ora di distanza da Kissingen. Lo accompagna il suo medico curante dott. Schweninger. I publico lo acclama entusiasticamente. La musica militare bavarese gli fece una serenata. Egli si mostrò affabilissimo con tutti e fece distribuire più volte ai musicanti birra e sigari. Iersera a Kissingen, il principe di Bismarck apparve improvvisamente in teatro insieme alla moglie. Sparsasene la notizia in paese il teatro si gremì come per incanto, di un publico entusiasta, che esigeva continuamente la ripetizione del *couplet* „essere o non essere" nel vaudeville intitolato *Tempi passati*. Finalmente il comico viennese Dreder improvvisò un altro *couplet* di circostanza. Disse poi che, impossibilitato a cantare ancora, invitava il publico, in considerazione dell'onore toccato al teatro, a cantare a sua volta e a gridare „Evviva! Evviva! Il publico alzatosi come un sol uomo, improvvisò una solenne dimostrazione. Il principe di Bismark ringraziò commosso.

Lavigerie. PARIGI 25. Secondo l'*Eclair*, il cardinale Lavigerie è adirato contro i monarchici e quella parte del clero che gli fa opposizione. Egli vantasi di avere riconciliato la Republica al Vaticano e di avere anzi preparato la loro futura alleanza. Egli preoccupavasi esiandio del futuro conclave, e vorrebbe aumentare il numero dei cardinali francesi e americani, per controbilanciare l'influenza degli italiani. Constans lo sosterrebbe.

Un'alleanza impossibile. BERLINO 25. La *National Zeitung* scherza sopra l'idea di una triplice alleanza tra la Francia, la Russia e il Vaticano, avendo ciascuno troppi gatti a pelare in casa propria. Basta citare i nichilisti, che, secondo una notizia dell'*Allgemeine Zeitung*, continuano a terrorizzare lo Czar.

Gli scioperi. PARIGI 25. In una riunione di 300 cocchieri di vetture di piazza, fu deciso di prepararsi allo sciopero e di aprire a tale scopo delle sottoscrizioni, e di dichiarare lo sciopero se i padroni persistono nel respingere le domande dei cocchieri.

L'Europa in China. LONDRA, 25. Si ha da Shangai che, in seguito ai torbidi che minacciavano di estendersi nel Gran Canale, i consoli esteri presero disposizioni atte a proteggere le concessioni e missioni europee.

Il disastro di Mönchenstein. BERNA 25 E' finalmente apparsa la relazione ufficiale dei periti tecnici prof. Tetmajer e Ritter sulla catastrofe di Mönchenstein: essi concludono col dire che la caduta del ponte derivò dalla difettosa costruzione di esso.

Guglielmo ritorna in Inghilterra? PARIGI 25. Secondo il *Figaro*, l' imperatore Guglielmo dovrebbe recarsi nuovamente in Inghilterra, a passarvi in rivista la squadra e per assistere alle manovre navali. Egli coglierebbe l' occasione per premere nuovamente sopra Salisbury perchè proponga il disarmo.

Bovio non va in Francia. ROMA 25. Giovanni Bovio publica una lettera in cui declina un invito di Laur a recarsi a Parivi a pronunciarvi un discorso contro la triplice alleanza. Dice che o si deve parlare per il bene della patria o piuttosto tacere.

Una città in fiamme. PIETROBURGO 25. Durante una violenta bufera scoppiò a Singilei, sul Volga, un incendio che distrusse tutta la città. Seicento persone sono senza tetto, 18 donne che volevano salvare i loro averi perirono tra le fiamme. Molti sono scomparsi, molti sono gravemente feriti.

Specola in pericolo. NUOVA YORK 25. Incendi di selve minacciano la specola astronomica di Lick non lungi da San Josè di California. Le fiamme sono giunte ormai a mezzo miglio dal monte Hamilton sul quale sorge la specola. Una superfice di 30,000 iugeri è già devastata dal fuoco.

In Creta LONDRA 25. Lo *Standard* ha da Atene che le condizioni di Candia tornano ad essere inquietanti. I greci sono eccitati per il continuo ripetersi di assassinii.

I drami dell' aereonautica. BRUSSELLES 25. Sono affatto scomparsi quattro palloni che ascesero ieri con 15 aereonauti. Temesi che il forte vento d' occidente li abbia spinti in mare.

Un fenomeno celeste. COMO, 26. L'altra sera, dalle alture di Viarnetto e di Viganello, verso Lugano, mentre sorgeva la luna si disegnò sulle montagne del Ceneri, dove pioveva, uno splendido arcobaleno lunare. Il fenomeno, rarissimo, durò circa un quarto d' ora e si estese con un arco di 180 gradi.

Antichità fenicie. LONDRA 25. Secondo dispacci ricevuti a Capetown, il signor Teodoro Bent, che sta esplorando le rovine e gli avanzi storici nel Mashonaland, ha scoperto alcune imagini e stoviglie alle rovine di Zimbabaye, che si suppongono di fattura fenicia. La notizia della scoperta ha destato molto interesse e si aspettano ansiosamente ulteriori particolari, nella speranza che le reliquie, quando pure non sieno identificate come lavori degli scuopritori della terra di Ophir, permettono agli archeologi di decidere quando e da chi Zimbabaye fu fabricata in origine.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 4.23 tram. 7.28 Oggi S. Pantaleone Domani S. Vittorio. — Temp. C. ore ant. 11.9, ore 1 pom. 21.5. — Alt. bar. 760.7. — Alta marea: 0.58 pom. 1.48 pom. — Bassa marea: 7.10 ant. 9.8 pom.

Le regate internazionali di Venezia. I canottieri triestini, com' era generale desiderio e speranza, si fecero onore nella regata internazionale di Venezia ch' ebbe luogo ieri, e in qualche gara riuscirono vincitori.

Ecco quanto ci telegrafa il nostro corrispondente speciale:

I triestini qui convenuti per la regata calcolansi circa 600. La città è in festa. Dagli edifizi tanto publici che privati sventolano bandiere tricolori. I navigli sono pavesati. Il tempo è splendido. Ci imbarchiamo alle 3 pom. sul vaporino messo a disposizione della stampa. La folla che si accalca alla riva degli Schiavoni, occupando tutti i ponti, è enorme. Alle 5 pom. tutto è gremito. Lo spettacolo è imponente. Centinaia e centinaia di gondole, di barche, di sandolini, assistono alla festa. La regata incomincia appena alle 5.15, essendosi perduto molto tempo per ordinar il campo delle regate.

La prima corsa viene disputata soltanto da due società di canottieri torinesi: *Cerea* ed *Esperia* di Torino. Arriva prima *Cerea* in minuti 12·11.

Nella *seconda gara* (corsa degli *skiffs*) che si combatteva fra l' *Esperia* di Trieste (G. L. Rössler) - Risegari Giovanni - Canottieri *Caprera* di Torino (Balzari Ettore) - Canottieri *Caprera* di Torino (Masera Antonio) - Canottieri *Esperia* di Torino; il *primo premio* toccò al Masera di Torino (m. 8·40), il *secondo premio* al Risegari di Trieste (m. 9·22), ottimo terzo il Rössler pure di Trieste (m. 9·23).

La *terza gara* ebbe il seguente risultato: primo premio: *Cerea* di Torino (m. 10·53), ottimo secondo *Unione Ginnastica* di Trieste (m. 11·08), terzo *Caprera* di Torino (m. 11·26).

Ultimi giunsero i canottieri tedeschi della *Hansa* e dell' *Eintracht*.

Nella *quarta corsa* ebbe il primo premio il Club Canottieri *Nino Bixio* di Piacenza; secondo *Ticino* di Pavia; terzo *San Marco* di Venezia. Dopo questa corsa accadde una grande confusione nel campo della regata. Le gondole attraversano il campo; romponsi le funi d'ormeggio, ciò che cagiona numerosi incidenti, sicchè la regata si prolunga fino dopo le otto ore di sera.

Nella *quinta gara* (*pairoars*) i canottieri triestini Risegari, Rössler e Messento timoniere, i quali correvano quali sciazzieri del Bucintoro di Venezia riportarono il *primo premio* (m. 13.10).

Giunge seconda l' *Esperia* di Torino (m. 13.23).

Nella *sesta gara* (yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere) i canottieri dell' *Esperia* di Trieste che al viraggio erano primissimi, causa un remo spezzatosi, dovettero sospendere la corsa.

Vinsero in questa gara i canottieri torinesi, e precisamente: primo premio *Cerea* (m. 11.56), secondo *Caprera* (m. 12.12) terzo *Esperia* di Torino (m. 12.14).

Durante la regata accaddero molti altri incidenti: Risegari cadde in aqua; lo spostamento dei gavitelli di viraggio, causato dalla corrente, obligò le imbarcazioni della *Unione Ginnastica* e della *Esperia* di Trieste a fare un percorso di 80 metri maggiore.

A parte gli incidenti accaduti, il risultato dell' odierna regata dà ai torinesi la patente di primi canottieri d' Italia.

Fra i canottieri triestini i più valenti si dimostravono quelli della *Unione Ginnastica*. Il difetto notato nei nostri, in generale, è questo: che mentre giungevano primi ai gavitelli, non pratici del viraggio, perdevano terreno virando. Fu notata la difettosa organizzazione della regata, la quale si prolungò di troppo. Di sera la animazione in tutta la città è immensa. Nella piazza, illuminata, suona la banda militare. Folla enorme.

Dopo le regate, i canottieri intervenuti alle gare si radunavano al banchetto all' „Hotel Vittoria", gentilmente invitativi dal Comitato feste. La riunione riuscì molto animata. Al momento dei brindisi parlarono il conte Villanova di Torino e a nome della Società del Bucintoro l' ingegnere Calandri. I canottieri della vostra *Unione Ginnastica* si astennero dall' intervenire.

La ferrovia Trieste-Opcina. Il Ministero del commercio di Vienna, in seguito alla avvenuta perambulazione e revisione del tracciato, ha accordato al sig. Alessandro Vigolla la preconcessione per la linea della ferrovia economica Trieste-Opcina ed ha promesso di facilitare il disbrigo di alcune piccole modificazioni da introdursi, mediante accordi verbali.

Riteniamo che, vista la innegabile utilità pratica della congiunzione in parola, non si tarderanno ad ottenere quelle adesioni private che varranno a far tradurre il progetto in effettuazione reale. Perchè tutto il publico poi possa approfittare della nuova linea, sarà necessario che il prezzo di passaggio sia mitissimo.

Elargizioni varie. Il signor Leone Monk, per onorare la memoria della sua indimenticabile consorte, della cui morte si compie oggi il secondo anniversario, rimise f. 20 al dott. Giorgio Nicolich, presidente del Collegio medico, per soccorrere convalescenti poveri quando escono dall'ospedale.

La istruzione commerciale della gioventù. Nel precedente nostro articolo su questo soggetto abbiamo cercato di dimostrare come la istruzione impartita nella nostra città ai giovani che intendono dedicarsi al lavoro commerciale sia insufficente di fronte alle impreseindibili esigenze dell'epoca nostra; e abbiamo richiamato l' attenzione publica segnatamente su quella che abbiamo affermato principale lacuna nel ramo di detta istruzione: cioè la deficenza di cognizioni nel campo delle lingue straniere.

Noi ammettiamo, sì, la necessità nella quale si trovano i giovani di famiglie non agiate, di far presto, invasati da una fretta febrile di guadagnarsi nel modo più spiccio il pane quotidiano; ma questa fretta, che è una delle caratteristiche dominanti dell' epoca attuale, non deve sospingerli al punto di compromettere per un guadagno pronto e meschino una posizione sociale più tarda, ma più lucrosa. Non affermeremo che per lo studio delle lingue straniere manchi ai giovani la naturale attitudine, chè riterremmo fare un torto troppo immeritato alla loro intelligenza: ma gli è talvolta che loro manca la pazienza, la assiduità, la perseveranza. Si direbbe che la famosa sentenza di Carlo V - „l' uomo valere per tanti uomini quante lingue conosce" - non abbia per essi che un valore assai relativo. E pure se i giovani volessero considerare quale forza inestimabile ha la conoscenza di più lingue, e come essa sia atta a dare a chi la possiede una, ci si passi la frase, straordinaria e mirabile disinvoltura ed elasticità intellettuale, se ne provederebbero come di uno strumento indispensabile.

Vedano, adunque, nel loro più immediato interesse, di non restringersi sotto l' ombra limitata del proprio campanile, ma bevano a larghi sorsi alle sorgenti delle lingue straniere, e ne acquisteranno una potenza di azione della quale prima non si sarebbero creduti capaci.

Ma, e i mezzi? - obietteranno. I mezzi - in parte ci sono già, purchè si voglia approfittarne; in maggiori proporzioni verranno - e poi è innegabile che in questo riguardo volere è potere. Considerino i giovani per un momento quanta preziosa parte della loro giornata vada miseramente perduta senza alcun frutto e calcolino come essa potrebbe render loro il cento per cento se impiegata nello studio di qualche lingua, anche dedicandovi un' ora sola al giorno.

Certo, i giovani volonterosi devono venire incoraggiati ed è nostro grato convincimento che la Società per agenti di commercio e scritturali si schiererà in prima fila nel fornir loro quei consigli e quegli appoggi che valgano ad agevolare la impresa e la fatica.

Concludendo: apprendano i giovani anzitutto la lingua nazionale, la gloriosa nostra lingua, che tutti s' illudono di conoscere e che è assai più difficile di quanto non si creda. Appreso l' italiano, o contemporaneamente, studino le altre: il tedesco, il francese, l' inglese; non trascurando poi quelle che hanno minore importanza, ma che al caso possono formare la fortuna di un individuo. Noi potremmo citare il nome di chi, conoscendo il greco moderno, vive delle sue relazioni commerciali con l' Oriente; il nome di chi, sapendo lo spagnuolo, s' è fatta un' invidiabile posizione in quell' America dove anche lo spagnolo è lingua di casa.

Lo ripetiamo: gl' incoraggiamenti ed i rinfranchi non mancheranno a chi sarà animato di buona volontà e di costante energia.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato dichiarava costituire il tenore dello stampato l'*Eco dell'Alpe Giulia* N. 36 Trieste, giugno 1891. Anno VII i caratteri dei crimini di alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della publica tranquillità, previsti dai §§ 58 litt. e, 63, 64, 65 litt. a C. p. e dei delitti di eccitamento ad ostilità contro nazionalità e di approvazione di azioni contrarie alla legge, ex §§ 302 e 305 C. p.

Confermava perciò il praticato sequestro, vietava la ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinava la distruzione degli originali appresi.

Per i docenti. All'Istituto magistrale feminile di Trento è in concorso un posto di capomaestro per la matematica, il disegno a mano libera e la calligrafia quali materie principali, la storia naturale quale oggetto secondario, con l' emolumento di annui f. 1000, l' aggiunta di attività di f. 200 e l' aggiunta quinquennale di f. 200. Le istanze vanno presentate al Consiglio scolastico d' Innsbruck entro i 20 agosto prossimo venturo.

Lavori publici all' asta. Nel giorno di lunedì 3 agosto si esperirà presso il Magistrato civico publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 3100 i lavori di biancatura, tinteggiatura e coloritura ad olio dei locali interni del civico Nosocomio ed annessi stabilimenti. Le offerte, accompagnate dalla quitanza comprovante l' effettuato deposito del vadio di f. 300, sono da prodursi (sino all' ora dell' asta) alla Sezione tecnica magistratuale, le quali offerte verranno aperte collo scocco del mezzodì.

Il prospetto dei lavori e le condizioni d' asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione (IV piano dell'edifizio magistratuale).

La sagra di San Giacomo. Una animazione insolita notavasi ieri nel pomeriggio in tutto il rione di San Giacomo. Le case dinanzi alle quali sarebbe passata la processione erano addobbate a bandiere e drappi.

La processione, cui presero parte le orfanelle di San Giuseppe, circa 20 confraternite con bandiere, il clero con il parroco Don Mosè che portava le reliquie del patrono, fece il giro del piazzale e ritornò alla chiesa zeppa di popolo.

Poco dopo la Società Corale triestina fra operai, per solennizzare la festa ecclesiastica, cantò il *Salve Regina* composto dal suo maestro istruttore sig. Cerocchi. Sì le parti *assolo* sig.na Matilde Ullrich, sig.i P. Suppansich e Carlo Busatto, de' quali tutti abbiamo avuto altra volta occasione di lodare le buone attitudini, come il coro diedero, sotto la direzione del sig. Cerocchi, un'esecuzione inappuntabile.

Il rione di San Giacomo fu animatissimo tutta la sera.

Alla Riunione famigliare. Il sig. Molini con le sue novità di prestidigitazione e il sig. Jesurum con i suoi fuochi artificiali d'aria offrirono iersera una serata brillante ed animata dalle sorprese dei due bravi soci e dagli applausi incessanti dell'elegante riunione.

Le gite di ieri. Ieri alle ore 8 p. partirono da qui in gita di piacere per Grado col piroscafo *Egle* 78 persone; col *Castor* per Pirano 95, per Portorose coll' *Istria* 188, col *Risano* per Isola 270 e per Miramar col *Piranese* 158.

Colla Ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 848 persone.

Col treno della Ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste Sant' Andrea 1964 persone; precisamente: 1293 per Borst, 457 per Erpelle, 214 per Divaccia.

Uno yacht italiano. Iermattina giunse nel nostro porto e si ormeggiò alla riva della Sanità, lo yacht italiano *Luisa*, comandato dal suo proprietario sig. Raniero Conti, con a bordo 21 uomini d'equipaggio e 20 passeggeri. Il *Luisa*, in gita di diporto, partì da Palermo per Corfù e Venezia e da Venezia venne a Trieste.

Per Giovanni Zimolo. Domenica prossima, a quanto apprendiamo, la Società corale triestina fra operai, sotto la direzione del suo solerte maestro istruttore sig. Cerocchi, eseguirà un *Miserere* sulla tomba di Giovanni Zimolo al cimitero di Sant' Anna.

Piccolo incendio. Iermattina alle 7 1/2 Biagio Sustersich si recava ad avvertire l'appostamento dei vigili dietro il Magistrato civico che da un magazzino prospettante la via delle Beccherie, al pianterreno della casa N. 7 di Piazza della Borsa, uscivano delle nuvole di fumo. Recatosi sopra luogo il capoposto con due pompieri, constatarono infatti che dalla *mezzaluna* soprastante alla porta del locale usciva del fumo; sicchè, per non perdere un tempo prezioso coadiuvati dai due macellai Pasqualini e Tuzzer abbatterono metà della porta ed entrarono nel magazzino ove trovarono una giacca completamente arsa. Allontanata la causa, fu scongiurato subito ogni pericolo.

Il magazzino è affittato da pochi giorni al sig. Ferdinando Marcovich, il quale vi tiene un deposito di cesti, vimini ecc. Pare che il facchino, che questa mane alle sei entrò nel locale per riporvi della merce e fu veduto uscire poco, dopo, senza la giacca, avesse lasciato un mozzicone acceso nel magazzino; — da ciò, si suppone, l'origine del piccolo incendio.

Reclami del publico. Riceviamo: La strada carrozzabile che dalla stazione della ferrovia Meridionale va fino a Miramar avrebbe bisogno di essere regolata, facendovi togliere quelle numerose *fossette* che rovinano veicoli e cavalli.

Un altro assiduo si lamenta dei lacerotori d'orecchi — vulgo organettisti — che prediligono con troppa parzialità la via San Francesco. Questo reclamo fu già sollevato, per mezzo del nostro giornale, alcuni mesi fa, ma non giovò a nulla. Bisognerebbe che le guardie municipali se ne incaricassero un pochino.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Una portamonete contenente un importo di denaro ed una medaglia rinvenuta dalla signora Norberta Ruzicka in via del Campanile.

In mare. Il piroscafo *Szapary*, proveniente da Newport e diretto a Trieste, è arrivato ier l'altro a Falmouth. Il comandante riferì che nella mattina stessa de' 25 corr. avvennero due esplosioni nel carico del carbone, in seguito alle quali una persona era morta e parecchie altre avevano riportate gravi ferite.

Furto ingente a Pavia - Arresto del ladro a Trieste. Il cancellista di polizia sig. Krainer, d'ordine del commissariato di Guardiella, procedeva ieri all'arresto di certo Luigi Vidadini di Giuseppe, d'anni 22 da Pavia, nell'abitazione di lui, al primo piano della casa N. 26 di via Chiozza. — Circa otto giorni fa egli aveva abbandonato la sua città natale, ove abitava con la madre, dopo aver rubato a quest'ultima alcune migliaia di lire; poi si era recato a Venezia e ad Udine e da ultimo a Trieste, ove, sotto il falso nome di Giulio Fritz, aveva preso alloggio all'albergo *Al Buon Pastore*, alloggio che poi abbandonò per recarsi al domicilio suindicato. Interrogato disse che sua intenzione era di recarsi a Brema, donde poi sarebbe partito per l'America.

Perquisito, il Vidadini fu trovato in possesso di una cedola di lire 1000, tre da 500, tre da 100, un tallero della cessata Confederazione germanica, 20 marchi in oro, 8 pezzi da 10 pfenig, uno da 50, 11 fiorini e 95 soldi, un orologio a

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 41)

CAPITOLO XIII.

Al lieve rumore si voltò vivamente, rossa in volto, e guardò Maria con aria contrariata. Questa si fermò e chiese dolcemente:

— Ti disturbo forse?

— No, no, - disse Amelia rimettendosi, - vieni pure.

Maria si avanzò dicendo:

— Ho picchiato, sai? Forse non hai inteso.

— No, ero qui soprapensiero.

Maria volle scherzare.

— Davvero? meditavi? ciò mi fa un po' di meraviglia.

Ma Amelia se l'ebbe a male.

— Già, tu e gli altri pensate ch' io sia proprio una testa leggera, incapace di riflettere; - c'era molta amarezza in queste parole.

Maria la senti.

— T'ho offesa? ho scherzato, cara, perdonami.

La sua voce era carrezzevole e sommessa. Passò una mano intorno alla vita di Amelia e la trasse a sè per baciarla. Allora s'accorse che i lineamenti della giovane donna mostravano una viva agitazione interna. Era molto rossa e il suo sguardo era incerto e pareva sfuggirla.

— Ma che hai? - e le venne in mente che forse Amelia sapeva... Un vivo rossore le coperse la faccia e levò il braccio che aveva posto intorno al busto di lei.

— Non ho nulla, - le rispose Amelia sedendosi sul divano e tirandosela vicino; - pensieri stupidi che qualche volta mi tormentano. Ma tu che hai da dirmi? Perchè certo sei venuta per qualchecosa.

Il tono amichevole di queste parole dissipò il terrore di Maria. Ella prese la mano di sua sorella.

— Ho da dirti qualche cosa, - disse, - ho da farti una confidenza.

— Davvero? ebbene, ciò sorprende me adesso.

— Perchè?

— Perchè... è già qualche tempo che noi due non ci facciamo più confidenze. Non è vero, forse?

Maria rispose con sincero accento di dolore:

— E vero. Di chi la colpa? Non so; forse di tutte e due; certo però sarebbe stato meglio che avessimo continuato sempre ad esser bambine.

Entrambe tacquero. Il rossore cresceva sulle guance d'Amelia. Ad un tratto ella proruppe:

— Ma tu mi sei però sempre amica come prima? Se io ti raccontassi qualche cosa di ben serio, tu non mi tradiresti? di'?

Maria ruppe in lagrime.

— Perchè parli così? Non vedi che tu m'offendi? Dunque noi due che siamo cresciute insieme, siamo ora divenute straniere l'una all'altra?

Amelia pure aveva gli occhi pieni di pianto; parlò con precipitazione, quasi temendo di pentirsi.

— No, no, straniere mai. Io ti ho stimata ed amata sempre, anche quando la nostra intimità si ruppe. Tu sei tanto migliore di me! Ed ora voglio dirti tutto. Tu sola potrai consigliarmi, eppoi ho bisogno di confidarmi a qualcuno.

Ella s'era alzata ed era tornata al cassettone. Da un piccolo stipetto d'avorio intarsiato ella trasse una lettera tutta spiegazzata e la portò a Maria:

— Leggi - disse semplicemente.

Maria la scorse cogli occhi. Era senza firma, ma ella conobbe benissimo il carattere. Era una dichiarazione d'amore in termini appassionati. Lo scrivente diceva di partire perchè troppo ferito dalle continue ripulse, ma prometteva di tornare in breve e chiedeva solo il permesso di scrivere di tanto in tanto. Tutta la fisonomia della giovinetta esprimeva una dolorosa meraviglia. Guardò Amelia che era rimasta in piedi davanti a lei, muta, pallida, colle ciglia aggrottate.

— Amelia, - gridò - per amor di Dio! in nome di nostra madre! Bada a quel che fai!

C'era uno strazio in quel grido, un affanno irrompente dall'animo, una paura di alcunchè di mostruoso che fece fremere Amelia.

— Ho fatto male, ho fatto male, — gemette, — non dovevo trattarlo con tanta confidenza. Ma che vuoi? era il mio solo amico; non avevo più nessuno dopo la morte di mia madre. Mio marito mi abbandona. Egli non mi ama più, credimi, è stanco di me! E anche tu ti eri fatta così fredda, così indifferente con me! Egli solo mi mostrava della premura; una premura ben diversa da quella degli altri, che mi girano attorno come farfalle. Ora egli mi ha scritto. Io però non ho risposto!

Maria ascoltava, mortalmente triste. Era vero quel che Amelia diceva. Lei, per la prima, l'aveva abbandonata. E sua madre che gliel'aveva posta vicino perchè la guidasse e la consigliasse! Invece ella aveva lasciato che degli estranei rubassero quel cuore ingenuo e buono; ella stessa aveva contribuito a staccar il marito dalla moglie! La vergogna le faceva curvar il capo. Rispose tristamente senza guardar la giovine donna.

— Hai fatto bene a non rispondere. Una donna onesta non dà risposta a lettere simili. Lascialo ora partire. Se torna, cangia modi a suo riguardo, ed anzi distaccati interamente dalla famiglia Dondini; così non avrai occasione di vederlo, nè di parlargli, e vedrai che presto non penserà più a te.

— E' ben vero, — sospirò Amelia — gli uomini dimenticano presto.

Maria la guardò bene negli occhi.

— Tu non mi hai detto tutto, Amelia; la tua confidenza non è stata intera.

— Che vuoi dire? — balbettò Amelia arrossendo.

— Tu mi hai nascosto qualche cosa. Tu lo ami? di'?

— Amarlo? No, no, — disse Amelia vivamente, — non l'amo t'assicuro. Solo ti confesserò che mi è simpatico, i suoi modi e il suo carattere mi piacciono. La sua amicizia mi ha fatto passare delle belle ore. Mi dispiacerebbe ora perderlo del tutto: sarei ben felice di potermelo conservare amico, schivando il pericolo di divenire la sua amante.

— Sua amante?... Tu?... Mio Dio, Amelia, come parli?... Io non ti riconosco più. Che direbbe tua madre se potesse sentirti?...

La giovine donna arrossì ancora a chinò il capo.

— Di', Amelia, è possibile che tu preferisca quel... quel dottor Dondini a tuo marito?

— Lo trovi tanto brutto? — domandò Amelia ingenuamente.

Maria si riscaldava.

— Non l'ho mai ben guardato, — rispose; — ma bisogna non aver occhi nè cuore per paragonarlo ad Alfonso. Alfonso così bello, così gentile, così amabile!... Ma se non fosse il dovere che t'incatena a lui, sarebbe già stoltezza il preferirgli un altro.

Amelia ora s'era fatta calma. Parlava assai tranquilla, contenta di poter parlare di quelle cose che le pesavano da tanto tempo sullo stomaco. Negli occhi infantili le splendeva perfino un riso di birichina, le pareva d'essere tornata fanciulla e di confidarsi con un'amica di scuola.

— Forse hai ragione, — disse — e, vedi, io ho creduto sempre che Alfonso ti fosse antipatico ora invece lo difendi... ma capisco che hai ragione; io sono una grande stordita. Sì, seguirò i tuoi consigli, procurerò di ridiventare una buona moglie, purchè...

— Ed anche lui, non dubitare, tornerà ad essere un buon marito. Egli t'ama, ne sono sicura; vedrai che ritornerà a te, non ti trascurerà più. Ma anche tu procura di richiamarlo. Usagli delle attenzioni, mostra di amarlo. O che non sei buona a sedurlo di nuovo? Dovrei forse insegnarti come si fa? Sei bella ed amabile. Fa dunque una conquista. Sii civetta e seduttrice, ma solo per lui. Oh, sarete ancora felici!...

L' esaltazione le aveva colorite le guance; il suo occhio splendeva. Amelia la guardava ammirata. Ma il suo entusiasmo le si era comunicato; anche lei era commossa è tutta desiosa d' obedire.

— Sì, sì, ti comprendo. Ti ascolterò, te lo prometto. Sì, lo ricondurrò a me. Guarda, se ora fosse qui, l' abbraccerei ben volentieri! Come sento d' amarlo di più adesso! E la mia bambina? Povera Elenuccia, come l' ho trascurata! Ma ora sarà tutto diverso. Io voglio essere una buona madre, dedicarmi tutta alla casa, alla famiglia. Tu m' aiuterai; non mi lascerai più, n' è vero, Maria?

Maria la interruppe; la sua voce era quasi aspra quando disse:

(Continua)

remontoir d'argento catenella ed appesavi una lira, un fiorino ed un anello d'oro, più due lettere chiuse; l'una contenente f. 15.60, l'altra 7.80. Tutto questo denaro fu depositato all'autorità di p. s. Il Vidadini passato agli arresti di via Tigor, fu dal commissariato di Guardiella posto a disposizione della Direzione di Polizia.

Scoperta di falsificatori di monete da 10 soldi. Come i lettori avranno notato, da qualche tempo la cronaca registra con una certa frequenza che vengono sequestrati all'uno od all'altro dei pezzi da 10 soldi falsificati. Finalmente, dopo varie indagini, si venne a scoprire un piccolo covo di falsificatori e precisamente al primo piano della casa N. 7 di via Malcanton. Il sig. Tis recatosi iernotte con gli agenti di polizia Decolle, Grandi e Heiden nella casa suddetta, procedette ad una minuta perquisizione domiciliare presso un tale Luigi Carlo Marcovich, d'anni 60, scritturale, da Trieste, abitante con certa Giovanna Juvan, d'anni 51, da Lubiana, e tale perquisizione diede, infatti, per risultato il rinvenimento di uno stampo servente per la falsificazione di dette monete, nonchè del crogiuolo di ferro e di altri utensili che furono trovati nei pagliariccio su cui dormivano i due amanti. Furono trovate inoltre nella stanza medesima alcuni involti contenenti del gesso di presa, una carta con rottami ed altro ancora servente allo scopo indicato. I due amanti, naturalmente, furono condotti agli arresti. Il Marcovich ebbe già a subire due condanne per lo stesso titolo: una di cinque e l'altra di sette anni; la Juvan, del pari, una condanna di un anno ed una di cinque, di carcere duro.

Una nuova astuzia per poter rubare? - Simulazione di tentato suicidio. Ieri l'altro alle 6 ant. due individui sconosciuti si aggiravano lungamente nelle vicinanze dell'ufficio del dazio alla scala Santa, e con un pretesto qualunque si diedero a discorrere col capo di finanza Giuseppe Ostrogovich. Poi, dopo avere perlustrato il terreno, entrarono di soppiatto nell'orto - Senonchè, siccome alcune guardie di finanza si trovavano pure sul luogo, i due furono veduti, e si vide pure che uno di essi, avvicitosi al pozzo dell'orto, vi si gettò dentro.

Le guardie di finanza, come pure il ricevitore Andrea Vitasits e la guardia campestre Bortolo Vidau accorsero prontamente sul luogo, e, dopo non lievi fatiche, riuscirono con corde e lunghe pertiche di legno, ad estrarre l'individuo molle d'aqua, fino alle midolla. - Fu trascinato nella stanza di ufficio dove il Vidau, gli offerse degli indumenti asciutti. Il capo di finanza frattanto era corso ad avvertire del fatto, di cui ignorava la fine, la gendarmeria di Opicina.

Durante l'accaduto, tutti notarono la improvvisa sparizione di colui che si era trovato in compagnia dell'individuo che si era gettato nel pozzo, mentre sarebbe stato naturalissimo che egli fosse rimasto colà a prestar mano all'opera di salvataggio in pro del suo compagno. La cosa parve tanto strana che se ne rese attento il sergente Sardogna, quando questi comparve per i rilievi di legge.

Sorse allora il dubio che gl'individui in questione avessero voluto di comune accordo fingere un tentativo di suicidio, e che mentre l'uno si gettava nel pozzo, l'altro avesse voluto approfittare della confusione per entrare nell'ufficio e rubare dal cassetto il denaro che vi si trovava; visto però che la cosa non riusciva e sapendo che si era corsi ad avvertire la gendarmeria, il compagno del sedicente candidato alla morte, evidentemente aveva battuto in ritirata, per evitare il pericolo di venir arrestato.

L'uomo che si era gettato nel pozzo, interrogato dal sergente, rispose chiamarsi Giovanni Keprivich del fu Andrea, di anni 25, da Lubiana, ed essere occupato in qualità di cantiniere al servizio del conduttore di *restaurant* Ignazio Güttner. Domandatogli se avesse dei documenti disse di non averne. Alle domande fattegli chi fosse il suo compagno e perchè avesse preso la fuga, disse conoscere quell'individuo soltanto di vista, ed aggiunse che, imbattutisi al mattino, si erano recati insieme a fare una passeggiata, ed erano giunti fino a lì; volendo egli lavarsi, gli era caduto il cappello nel pozzo; per riprenderlo era caduto nel pozzo stesso; in quanto alla fuga del compagno disse non saperne affatto il perchè. L'individuo che lo accompagnava abitava - secondo quanto egli credeva - in via dell'Altana.

Quando poi il sergente gli lasciò intravvedere i sospetti che si avevano sul loro conto e la poca fede che si prestava alla serietà di quella storiella, il Koprinich rispose altieramente di essere persona onesta e di buona fama, e avendo dato il proprio nome non aveva alcun altro schiarimento da dare e intendeva esser lasciato libero.

Il sergente però non si mostrò soddisfatto di quelle spiegazioni e pose colui sotto custodia. Esortato ancora a parlare la verità, il Koprinich confessò finalmente di non avere occupazione nè mezzi di sussistenza e di possedere un passaporto militare ch'egli aveva nascosto nella stanza in cui si era spogliato degli indumenti inzuppati. Quivi poi, oltre al passaporto, fu trovato anche un assegno provvisorio della Pia casa dei poveri. In vista alle sue risposte contradditorie ed imbarazzanti, il sergente lo accompagnò agli arresti di via Tigor quale sospetto di tentato furto e per vagabondaggio.

Innocenza riconosciuta. Quel facchino Giovanni Bidoli che, come narrammo ierlaltro, era stato arrestato al Porto nuovo, sotto imputazione del furto di un quantitativo di caffè, venne tosto rimesso in libertà, essendosi constatato che quel caffè egli l'aveva ritirato per incarico della casa al cui servizio egli si trova, ciò che ci venne pure confermato dall'agente della casa stessa. Tanto meglio: un galantuomo di più.

Tra sfrattati e vagabondi. — I dovaria arestar i ladri invece dei pacifici cittadini, - disse - il sensale Giacobbe Grimmer, di anni 29, da Gradisca, quando, alle 8 del mattino del 21 corr., in piazza Grande, la guardia di publica sicurezza Skopal, che lo vide vagabondare, privo di mezzi di sussistenza, lo tradusse agli arresti. Il giudice del II consesso pretorile ritenendolo per lo meno la metà di un pacifico cittadino, lo condannò a tre giorni di arresto.

*** Il falegname Giovanni Michelich, di anni 30, da Gorizia, è sfrattato da questa città fino dal 7 giugno 1884. Ma il poveretto ama i suoi genitori che lavorano e vivono qui e non può fare a meno di fare di tratto in tratto qualche scappatella, coll'unico scopo di salutare i suoi di famiglia. Ebbe però la disgrazia questa volta d'incappare nelle guardie di p. s. Iskra e Game che ligie al proprio dovere, lo arrestarono al 21 corr. in via Petronio. Al Michelich venne in quell'occasione sequestrata una revoltella. Al giudice del II consesso pretorile che lo condannò ieri a due settimane di arresto, egli disse di aver acquistato il revolver da uno sconosciuto per la *vile moneta* di 80 soldi.

*** Sprovista di mezzi di sussistenza la disgraziata Maria del fu Andrea Pausich, di anni 21, da Adelberga, si aggirava alle 2 ant. del 21 corr. per la via Economo, in cerca - disse - di servizio.

Dubitando di ciò, la guardia di p. s. Saladin, la condusse agli arresti di via Tigor, dove si scoperse che la detta Pausich era sfrattata da questa città fino dall'11 di ottobre 1890. Percui il giudice del II consesso pretorile la condannò ad un mese di arresto.

*** Perchè il babbo e la mamma lo bastonarono di santa ragione per il semplice motivo che non aveva voglia di dedicarsi al lavoro, Giuseppe di Antonio Opasa di anni 18, scappò da Muggia, sua città nativa, lacero e scalzo e venne a Trieste.

La guardia di p. s. Gherlanz che lo vide in via della Raffineria alle 6 pom. del 21 corr. lo condusse in prigione ed il giudice del II consesso pretorile lo condannò ieri a 4 giorni di arresto.

Baule rubato. Ierinotte il facchino Antonio K., abitante presso un affittaletti in via Belvedere N. 21, venne derubato d'un baule contenente alcuni effetti di vestiario del complessivo valore di 22 fiorini e ciò ad opera sospetta d'un compagno di stanza.

Ladri all'osteria. Ignoti furfanti si introdussero ierinotte con violenza nell'osteria di Angelo C. in via della Ferriera N. 5 e rubarono un cappotto ed alcune bottiglie di vino, rappresentanti il complessivo valore di 9 fiorini, nonchè 50 soldi in moneta spicciola.

Le tasche d'un ubriaco. Ierinotte in Corso, le guardie di publica sicurezza arrestarono il muratore Giovanni U. d'anni 20, da Trieste, perchè colto sul fatto mentre visitava le tasche di un individuo che, ubriaco, si era addormentato sul lastrico.

Caffè rubato durante il lavoro. Ierimattina venne arrestato al Porto nuovo il facchino Giovanni S. di anni 42, da Sesana, perchè trovato in possesso d'un quantitativo di caffè, rubato durante il lavoro.

Fanciullo atterrato da un carro. Il ragazzino di cinque anni Giuseppe Cleva, iermattina alle 11 1/2, in via delle Beccherie, cadde sotto un carro e riportò una contusione, fortunatamente leggera, al piede destro. Una guardia accompagnò il fanciullo ferito alla sua abitazione, in via del Pane N. 2.

Schiamazzatori in birraria. I due facchini Silvio P. d'anni 25 e Adolfo T. d'anni 30, entrambi da Trieste, vennero arrestati verso un'ora di ierinotte in una birraria di via del Torrente, perchè turbavano la publica quiete con schiamazzi.

Minutaglia. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza, Anna C., d'anni 60, da Trieste; iersera, in via Giulia, Biagio K., d'anni 50, da Adelberga, lavorante fornaio, disoccupato, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti; per vagabondaggio notturno, le domestiche disoccupate Teresa K., d'anni 21 e Francesca Z., d'anni 20, entrambe da Lubiana.

Le guardie municipali arrestarono ieri mattina alle 11 3/4 in via della Barriera vecchia, certa Anna Mikacalic di anni 48, da Matteria, villica, e ciò perchè andava insistentemente questuando di negozio in negozio. Fu tradotta in via Tigor.

Lotto. Nelle estrazioni di sabato, registrate iermattina, incorse un madornale strafalcione, dovuto ad uno scambio di scontrino. I numeri pubicati ieri come usciti a Buda erano quelli dell'ultima estrazione di Graz; i numeri di Buda sono invece i seguenti: 19, 9, 50, 18, 14.

Ogni giorno una. Al *restaurant*. Un cameriere malaccorto versa della salsa sul vestito nuovo di una signora.

— Ah imbecille! - grida la signora al colmo dello sdegno - badate a quello che fate.

— Scusi, signora - risponde confuso il cameriere, che è primo cugino di Idiotelli - ma non dubiti, vado subito a prendere dell'altra salsa.

Ricordi di Franco Faccio. - Faccio e Boito. Li togliamo da un affettuoso articolo di *Tristano* nel *Fanfulla*:

La malattia mentale, che condusse alla tomba il più vigoroso dei direttori d'orchestra, data dall'89 a Londra, dove diresse l'*Otello* di Verdi. L'ammirazione per il Faccio, nella metropoli inglese, raggiungeva il colmo. Tutti volevano essere presentati al Faccio; ma questi pareva come trasognato, estatico. Nessuno poteva imaginarsi che quell'italiano, con quell'aria di stupore, sprigionasse tanta potenza febrile quando stringeva la bacchetta direttoriale; e non sapevano che egli con diligenza religiosa annotava giorno per giorno su un taccuino anche le cose più insignificanti, altrimenti le dimenticava, pure quelle, dalla prima all'ultima, egli, il musicista dotato già della più sbalorditiva memoria per tutto! Gli succedeva come già al suo amico Filippi, che, da un momento all'altro, non sapeva più dove stesse di casa. A poco, a poco, rinchiuso in una casa di salute, non riconobbe più alcuno, neppure il suo più che amico fratello Arrigo Boito, neppure la famiglia. Le funzioni di quell'organismo si limitavano alle bevande e ai cibi; nessun lampo più d'intelligenza; più alcuna reminiscenza. In pochi mesi erasi impinguato in modo eccezionale; stringeva con violenza i pugni, in modo che le unghie penetrevano nelle carni della mano. Per ovviare a questo, si avevano messe nelle palme dei pezzi di legno!

Una sera, quando il Faccio era nella pienezza della fama, sedea nel celebre salotto della contessa Clara Maffei, ascoltando un capelluto giovane musicista che al pianoforte eseguiva alcune sue romanze e altri pezzi assai squisiti; d'un tratto, il Faccio si alza, s'appressa al maestro e gli dice sommesso e con grazia:

— Badate: il motivo di questo vostro pezzo... non è vostro.

Meraviglia del giovane musicista.

— Lasciatemi un momento al pianoforte — soggiunse il Faccio; e mentre le conversazioni vivacissime coprivano quasi i suoni, si pose a eseguire un pezzo di Schumann, dove quel tal motivo usciva chiaro e netto. E, non contento, disse quando Roberto Schumann avea composto quel gioiello poco noto, in quali circostanze, il tutto con precisione mirabile.

Più volte, vidi io il Faccio dirigere intere opere al teatro alla Scala, senza tenere neppur un foglio di carta sul leggio. Sapeva a memoria dalla prima nota all'ultima l'*Aida*; così la *Gioconda* e altre opere. Era un archivio musicale quella mente a cui gli amici ricorrevano con sicurezza.

***

E' notissimo quale risalto il Faccio dava alle opere di cui sedeva interprete. Non udiremo forse mai più un *Mefistofele* così colorito come quello ch'egli sapea dirigere, con foga e passione d'artista. Nel l'81, non senza vincere ostacoli maligni, si potè lanciare di nuovo alla Scala il *Mefistofele* del Boito. Appena finito il prologo, scoppiò un urlo di gioia, un applauso formidabile. Un uomo corse sul palcoscenico, cercò di Franco Faccio, e cogli occhi pieni di lagrime gli gettò le braccia al collo. Era il maestro L. Mancinelli, che aveva già diretto altrove il *Mefistofele*: ma che a tanta interpretazione era rimasto scosso e commosso fino a quel segno.

***

Il giorno dopo, nel giardino dell'Esposizione, una schiera d'amici diede in onore ad Arrigo vittorioso un banchetto cordialissimo. V'era il fiore dell'arte, della letteratura, del giornalismo. I brindisi piovvero. Quando parvero un po' quetati, Franco Faccio si levò dal suo posto e andò a baciare Boito con effusione.

Chi sapeva di quale antica, lunga amicizia l'uno era avvinto all'altro; chi ricordava le battaglie insieme sostenute penosamente ma invitti, per un'arte non volgare, e le comuni ansie e le comuni speranze, comprese il significato di quel bacio silenzioso. L'uno e l'altro i due maestri veneti aveano lavorato insieme fin dai primi anni. Al Conservatorio di Milano composero in collaborazione la musica d'un pittoresco *Inno delle nazioni*, la cui poesia, naturalmente, era d'Arrigo. Pochissimi forse oggi sanno che un brano di quella musica primitiva del Boito fu da questi incastonata poi nel *Mefistofele*, come altri pezzi scritti poscia, ad esempio, il

Lontano, lontano, lontano
Sui flutti del vasto oceano,

perla che prima faceva parte dell'*Ero e Leandro*, opera ideata, accarezzata, condotta a buon punto e quindi lasciata in tronco.

Il Faccio e il Boito, come furono compagni nel campo, a cui accorsero giovinetti per la redenzione del paese; come furono fratelli negli studi e nelle audacie artistiche, così ebbero spesso comuni, nei primi anni, le più parche e umili consuetudini della vita di studenti. Andavano a desinare in un'osteria di quarto o quinto ordine, sognando gli allori, ma non certo i lauti guadagni che meritamente raccolsero di poi.

Appena il Faccio potè fare assegnamento su cinque povere lire al giorno, frutto delle lezioni che dava, scrisse al padre, oscuro cuoco a Verona, di lasciare i „fornelli" e di venire a dividere con lui il pane e il tetto a Milano.

Questo nobile atto di amor filiale fu noto a una eletta gentildonna, che volle a tutti i costi proteggere il Faccio, e riuscì così bene nel suo intento che al disputatissimo seggio di direttore del teatro la Scala fu chiamato appunto il giovane maestro veronese.

Sempre quella illustre dama additava il Faccio come modello di figlio, di fratello, mentre noi giornalisti sapevamo qual carattere d'artista dignitoso era il suo.

Nelle relazioni dei giornali passavano a torme i sollecitatori, i mendicatori di elogi; mai il Faccio fu visto in una redazione. Un giorno in cui l'invidia gli aveva montata una macchina, e la critica supina lo aveva gratificato del titolo di „direttore di circo equestre" perchè nella *Forza del destino* aveva - dicevano - affrettati i tempi del *rataplan*, Franco Faccio sofferse, ma non cercò difese.

Era orgogliosissimo; sapeva di valere molto e si faceva valere. Guai se un professore d'orchestra rispondeva alle sue osservazioni!... Lo temevano. Da ultimo, invece, quando dava pur troppo prova della sua malattia nel cervello, lasciava che i suoi soggetti si permettessero qualche confidenza, sfogandosi solo in risate sonore, interminabili, a cui prima mai si sarebbe abbandonato per non scemare la propria dignità.

***

Franco Faccio mangiava poco; beveva pochissimo. Abitava in un modesto quartierino remoto, da novecento lire l'anno, ove erano messe in bell'ordine le corone d'alloro, le onorificenze, i doni ricevuti. Fra essi biancheggiava un berretto da cuoco: quello di suo padre, che voleva conservare come reliquia d'un passato al quale guardava con tenerezza. In pochi anni, parsimonioso com'era, accumulò 200,900 lire, che ora passano agli eredi. Il padre, vecchio ottuagenario, non può, per altro, usufruirne: l'infelice è affetto, da più anni, da monomania religiosa, e dev'essere guardato a vista, là in quella casa di via Luciano Manara, dove il figlio visse i lieti giorni e che lasciò, tentando di slanciarsi dalla finestra, il giorno in cui, pietosamente assistito da Arrigo Boito, dovette passare alla Casa di salute ove morì.

***

Un altro particolare inedito. Dopo i trionfi ottenuti colla sua Società orchestrale della Scala alla penultima Esposizione di Parigi al Trocadero, il Faccio girò le città italiane per tenervi qualche concerto. Così ripassò per la sua nativa Verona. Il successo per il concerto da lui dato nella culla di Giulietta e Romeo fu bellissimo, ma nessuno dei veronesi suoi ammiratori si ricordò di festeggiarlo un po' personalmente con qualche invito amichevole. Quella sera, il Faccio andò solo soletto in una trattoria fuor di mano ad addentare una costoletta. Alcuni avventori sedevano discosti da lui taciturni, e:

— Cari signori - egli disse loro in tono fra il benevolo e il canzonatorio - io mangio qui solo come un cane; vengano qui dunque con me; mi facciano almeno loro un po' di compagnia. *Ghe vogio pagar da bevar! I varda! Corajo!*

Nel partire da Verona, il Faccio esclamò ridendo:

— Ingrata patria, non avrai le mie ossa!

Eppure egli amava Verona, la città bella di cui serbava con cura le fotografie, contemplandole pieno delle memorie dell'infanzia.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosse

Bambini neonati i quali non possono essere nutriti dalla propria madre oppure soltanto parzialmente di notte, vengono allevati in modo razionale soltanto con la farina nutritiva per bambini del signor H. Nestlè.

La farina nutritiva per bambini del Nestlè, raccomandata calorosamente da primarie capacità tecniche, ha dato splendidi risultati in tutti quei casi dove richiedevasi il migliore e completo sostituto al latte materno, e fu introdotta con vantaggio negli ospizi di trovatelli come negli ospitali di bambini, come lo provano numerosi attestati.

Essa è composta del miglior latte alpino, di farina di frumento e di zucchero in polvere, richiede soltanto acqua pura ed una bollitura per contenere sempre una eguale nutrizione, che viene presa volontieri dai bambini e li fa prosperare.

Opuscoli a richiesta gratis e franco. — Deposito centrale: F. Berlyak, Vienna città Naglergasse N. 1; deposito in tutte le farmacie della Monarchia austro-ung.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione **via Nuova 21 pianoterra.**

Ricercasi praticante per una casa commerciale. Rivolgersi via Chiozza, tredici. (1896)

Si ricerca una piccola cassa Wertheim. Indirizzo al «Piccolo.» 1868

Si cerca ragazzo per fotografia. Indirizzo «Piccolo». 1874

Ricercasi socio capitalista con 10 a 15.00 fiorini, casa commerciale avviata. Offerte A. V. al «Piccolo». 1893

Raccoglitore d'avvisi è ricercato prontamente dalla libreria Julius ... 1858

Maestro interprete giurato in lingua slava impartisce lezioni. Indirizzo «Piccolo» (1837)

Contabile Corrispondente italiano, tedesco conosce francese, inglese, disponibile alcune ore. Indirizzo «Piccolo» (1819)

Libri scolastici acquista Libreria Chiopris. (1771)

Megazziniere pratico lavori doganali cerca occupazione presso buona ditta. Indirizzo al «Piccolo». 1875

Abile disegnatore, impartisce lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica. Indirizzo Piccolo. (1884)

Acquisterebbesi un cristallo metri 1.20 per 1.90. Offerte «Cristallo» al «Piccolo.» (1906)

Un joven busca persona para hacer conversacion en lengua espanola. Escribir cartas: Pedro, al «Piccolo». (1899)

Studente Ginnasio dello Stato impartisce lezioni prezzo conveniente. Offerte «Studente» «Piccolo». 1901

Affittasi bella stanza ammobigliata con costo per una o due persone. Via Valdirivo N. 19 piano terzo. (1620)

Via Nuova verso mare, affittasi bellissima camera ammobiliata. Indirizzo «Piccolo» 1551

D'affittarsi tre stanze per uso scrittoio, Corso N. 12, piano primo, mano sinistra. (1780)

Affittasi stanza ammobiliata presso distinta famiglia, posizione centrica. Indirizzo «Piccolo» 1842

Negozio Manifatture avviato, magnifica posizione. affittasi prontamente compreso mobili, escluso merci, Adattato anche per droghe, vetrami, terraglie ecc. Indirizzo «Piccolo». 1869

Affittansi due magnifiche stanze, II piano via Giulia 11. (1758)

Affittansi stanze ammobiliate via Caserma 12, III. porta 15. (1907)

Affittansi Due camere ammobigliate o vuote per scrittoio. Una con l'ingresso libero. Primo piano. Indirizzo al «Piccolo». (1902)

Affittasi camera ammobigliata presso famiglia tedesca, coll'uso del giardino. Via Romagna, I piano, destra. 1903

Affittasi stanza ammobiliata, modico prezzo, pressi Stazione. Indirizzo «Piccolo» (1900)

Vendesi negozio olio bene avviato, posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo». (1908)

Macchina da Caffè-Paris doppia da vendere per fior. 250. Indirizzo Giovanni Enr. Pohly, Acquedotto 45. (1769)

Carrozza aperta, brougham e phaeton da vendere a buon prezzo in provincia, dopo il lievo del Porto franco. Indirizzo al «Piccolo» (1838)

Venderebbonsi due cristalli m. 1.80 per 1.10, eventualmente con vetrine. Offerte «Cristalli» al «Piccolo». (1906)

Occhialino simpatico. Grazie, non merito rimproveri guardandola, salutandola di lontano, non sarà delitto acconsentire domanda scrivendo «Simpatix N. 1» posta restante. (1911)

Bianca Affettuosissimi e fervidi auguri; pieno adempimento suoi desideri. Trovai opportuno antecipare. Penso con dolore a lunga assenza, 29-7 1/2 m. Cordialissimi saluti. Negro. (1905)

Molti saluti, dimenticarvi giammai. M. 1910

La signorina Anna ricevette ieri il mazzo di fiori, prega gentilmente il signore della tuberosa di troncare la sua corte a scanso di dispiaceri. (48)

Mendaressa Corso 8, porta 13. 1873

Pomidoro kilo 3. Polu nguo. (1909)

Estratto Tamarindo dolcificato Huber. Drogherie 927

Mal di denti svanisce immediatamente con fregagioni d'Algofon. Boccetta soldi 20. Unicamente Farmacia Praxmarer «Ai due mori» Piazza Grande. 1573

Tamarindo concentrato, bott. soldi 40, Farmacia Franzoni, via S. Antonio. (1578)

A MOTIVO DI TRASLOCO
GRANDE STRALCIO
dello svariato assortimento di CALZOLERIA
„Al Partenone"
Corso N. 7.

Scuola di Velocipede
Sala Rossetti.
Il sottoscritto impartisce lezioni a prezzi moderati.
GIUSEPPE EGGER, maestro.
Recapito Caffè Fabris

100 Viglietti da visita per soldi **25**
Tipografia Werk
Via Nuova N. 21.

Dr. Gust. Fano
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
si è traslocato in
via Acquedotto N. 5, II. piano
Ordinazioni dalle 3 alle 4 pom.

Ultimo termine!
PER ACQUISTARE
MOBILI
solidi, in ogni stile,
sotto il valore reale,
giacchè in brevissimo tempo si farà il trasloco del riccamente assortito
Deposito di Mobili
TRIESTE
Via al Teatro N. 3.
Devotissimo
IGNAZIO KRON
Cataloghi per la provincie gratis e franco.

ALL' „EXCELSIOR"
DUPLICE TRATTENIMENTO
Oggi avranno principio i
CONCERTI MUSICALI
INVISIBILI
Nella Terrazza e nel Salone
Concerto vocale sorelle Viale.

Dr. EMILIO MARCUS
Medico-Chirurgo Oculista
Assistente al Riparto Oculistico del Civico Ospedale.
Consultazioni dalle 2 alle 3 1/2 p.
Acquedotto N. 18
l'ultima mezz'ora per i poveri.

Oggi lunedì 27 Luglio
NEL
Giardino-Restaurant
AL
MONDO NUOVO
suonerà la
Banda Militare
fatta venire espressamente da Pola.
Principia alle ore 6. - Ingresso soldi 10
E. DIGLES.

Chi vuol arricchirsi comperi sempre i Viglietti di Lotteria presso la Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio; anche al 1.° Luglio furono guadagnati Duecentomila fiorini ed al 6 Luglio Cinquantamila fiorini con Viglietti venduti da questa Banca.

CROCE
ROSSA
ITALIANA
estrazione già al 1. Agosto
Viglietti originali per cassa od in rate da f. 1.— al mese presso la Banca e Cambio Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO.

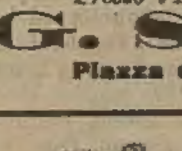
OVATTA BRUNS
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi nella
FARMACIA SUTTINA (Foraboschi) Corso N. 25
Trieste — Telefono N. 353

P. T.
Mi pregio parteciparVi che col 1. Agosto aprirò in PIAZZA DELLA BORSA e precisamente nell'ex locale G. SINGER una Filiale dei miei Magazzini in
ARTICOLI DI MODA PER SIGNORI,
Biancheria e Cappelli
esistenti a Graz già da 19 anni.
Io ho l'onore di possedere un gran numero di acquirenti su questa piazza già da più anni e posso assicurare che tutti i miei sforzi saranno rivolti a guidare il presente negozio coi medesimi principii di solidità e severità che giovarono a procurarmi quella favorevole fama per cui in ogni dove si distingue la mia Ditta.
Nel mentre mi raccomando al benigno Vostro appoggio, onde vogliate onorarmi della Vostra ambita preferenza, colla massima stima Vi riverisco distintamente
Adolfo Seisser
Trieste, Piazza della Borsa
Graz, Herrengasse Thonethof.
Apertura 1. Agosto — Apertura 1. Agosto

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria assume
Versamenti in contanti
BANCONOTE 2 3/4% annuo int. verso preav. 4 giorni
3 % » » » 8 »
3 1/4% » » » 30 »
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2 1/4% » » » 3 mesi
2 1/2% » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2 1/2% sopra qualunque somma, NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei taglianti verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS e valori a condizioni da convenirsi
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche.
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da fissarsi.
Trieste, 23 Febbraio 1891.

STRALCIO DEFINITIVO
di tutti i generi
esistenti nel Deposito
Mobili e Tappezzerie
del fu M. DESSANTA
Piazza delle Legna N. 1

Terno! Terno! Terno!
Nessun pensiero più al mondo
per chi bada a queste righe:
Una piccola vincita al giuoco del lotto dissipa tutte le cure e tutti gli affanni.
Il piano del giuoco del lotto compilato dal più vecchio e più celebre matematico sig. MAURIZIO DITRICHSTEIN di BUDAPEST offre la più sicura garanzia di conseguire un terno. Chi combina i numeri in base a questo piano oppure senza altre brighe giuoca i numeri fortunati calcolati dal signor Ditrichstein può contare **con certezza su una immancabile vincita.**
Inarrivabile è questo grand'uomo e benefattore.
i cui giuochi di combinazione hanno sempre un completo successo e che si adopera continuamente a portare largo soccorso ai sofferenti.
Ognuno quindi può rivolgersi al sig. Ditrichstein e pregarlo dei numeri combinati. La risposta e la spiegazione giungono a volta di corriere.
Inauditi! Inarrivabili! Incredibili! sono le innumerevoli vincite ottenute coi numeri combinati dal Ditrichstein e pure è un fatto che anche nelle ultime estrazioni al 18 Luglio a Vienna e Graz furono estratti 56 terni.
Ognuno quindi farà bene a fare subito, senza esitazione, un tentativo e rivolgersi direttamente soltanto al sig. MAURIZIO DITRICHSTEIN di BUDAPEST per avere i numeri fortunati, ciò basterà per persuadersi del fatto di queste grandiose bravure.
Le lettere dirette al sig. DITRICHSTEIN devono essere munite dell'esatto indirizzo e di tre francobolli da cinque soldi per le spese di posta.



Per tutta l'Italia
Biglietti ferroviari
diretti e circolari
nonchè per l'**Inghilterra** e la **Francia**
Presso l'Agenzia di Viaggi
G. Singer
Piazza della Borsa 10.

VELOCIPEDI
d'ogni specie
catalogo ricevesi verso invio 10 soldi in francobolli. Ricercansi rappresentanti.
H. BOCK. Vienna
III Hauptstrasse 73

Polvere di riso
Profumata deliziosamente, impalpabile, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. Soldi 10 la scatola nella
Farmacia Serravallo
PIAZZA CAVANA.

LA FILIALE IN TRIESTE DELLA BANCA ANGLO-AUSTRIACA
Palazzo Genel, via Canal Grande N. 9, II. piano si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci
Accetta versamenti.
PER BANCONOTE 3 1/4% con preavviso di 8 giorni
3 1/2% » » 30 »
3 3/4% a tre mesi fisso
PER NAPOLEONI 2% con preavv. di 30 giorni
2 1/2% » » 3 mesi
BANCOGIRO, BANCONOTE 2 1/2% sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.
Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.
Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.
I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni, e ne curerà l'incasso dei coupons alla scadenza gratis.
La scrivente fa noto, che possono essere scambiati presso la propria cassa i Vaglia e le fedi del **Banco di Napoli** e della **Banca Nazionale Toscana** dei quali essa Filiale ha la Rappresentanza e ciò a scelta del portatore sia verso Banconote italiane non computando spesa alcuna, sia verso Banconote austriache al corso migliore della giornata.
Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.
La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. — Apertura di Credito a Londra presso la propria Centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 32 Lombard Street Londra; provvigione da convenirsi. — Apertura di Credito a Parigi, Berlino ed altre piazze, provvigione da convenirsi.